



unione nazionale
camere minorili



STRUMENTI UTILI PER GLI AVVOCATI DI UNCM

*Doveri Deontologici e Gestione della Violenza
Intrafamiliare*

UNIONE NAZIONALE CAMERE MINORILI • 2026

Indicazioni Deontologiche per la Rappresentanza e la Difesa nelle Controversie Familiari

Documento 1 · Commissione Deontologia U.N.C.M. · Roma, 5 maggio 2026

- Il Codice Deontologico Forense dedica pochi articoli alle controversie familiari: art. 56, art. 62 bis, art. 68.
- La Riforma Cartabia richiede preparazione specialistica per magistrati e avvocati.
- L'UNCM individua le informazioni da fornire alla parte assistita nelle tre fasi del mandato.

1

All'atto del conferimento dell'incarico si avrà cura di informare la Parte assistita in merito a:

- > Mandato difensivo svolto in **piena autonomia e indipendenza**, nel rispetto delle regole deontologiche.
- > Possibilità di accedere al **patrocinio a spese dello Stato**: redditi rilevanti, autocertificazione annuale, conseguenze di dichiarazioni mendaci e revoca del beneficio.
- > Possibilità di intraprendere un percorso di **mediazione familiare**, specie in presenza di figli minorenni.
- > Possibilità di ricorrere alla **negoziazione assistita** (art. 62 bis CDF): modalità, tempi, costi e divieti applicabili.
- > **Incompatibilità** sancite agli artt. 56 e 68 CDF.
- > Doveri di **leale collaborazione** (art. 473 bis 18 cpc) e conseguenze della violazione, inclusa condanna alle spese (art. 96 cpc).
- > Obblighi di **allegazione** (art. 473 bis 12 cpc): documenti richiesti e termini perentori.
- > Eventuale utilizzo di **sistemi di intelligenza artificiale** esclusivamente con funzioni di supporto professionale.

2 Nel corso dello svolgimento del mandato si avrà cura di:

- › Redigere gli atti in modo **chiaro e sintetico**; evitare fatti inconferenti o documentazione superflua (art. 52 CDF).
- › Usare linguaggio **appropriato e non ostile con** colleghi, esperti e servizi sociali; mantenere obiettività.
- › **Comunicare rispettosamente** ai colleghi depositi fuori termine o istanze urgenti (art. 473 bis 15 cpc).
- › Comunicare tempestivamente **dismissione/revoca del mandato** o il subentro come difensore.
- › Mantenere il **massimo riserbo** sulle informazioni acquisite.
- › Garantire l'**anonimato del minore** anche nel web (artt. 18 e 57 CD).

3 Alla conclusione del mandato si avrà cura di:

- › Consegnare alla parte assistita **copia di atti e documenti**, salvo corrispondenza con i colleghi.
- › Conservare atti e documenti nel rispetto del **GDPR 679/2016**.

ROMA, 5 MAGGIO 2026

La Commissione Deontologia U.N.C.M.

Monica Banzato · Giuliana Cappuccio · Monica Della Gatta

Alessandra Hopps · Valentina Lo Bartolo · Giuliana Martinelli

Luigi Porcella · Raffaella Primucci · Loredana Ruscigno · Simona Zonchello

Coordinata da Avv. Maria Grazia Monegat

AVV. ERMINIA CONTINI — PRESIDENTE U.N.C.M.

Indicazioni per il Riconoscimento e la Gestione dei Casi di Violenza Domestica

Documento 2

1. La trattazione dei casi di violenza intrafamiliare richiede conoscenza del **fenomeno, del ciclo della violenza e delle risorse del territorio**. Dal 2015 l'UNCM ha elaborato indicazioni operative per i casi di violenza di genere.
2. Il Laboratorio ADR ha aggiornato le indicazioni operative con una sezione dedicata al riconoscimento della violenza, a seguito delle modifiche normative introdotte dalla **Riforma Cartabia**.
3. La Relazione della **Commissione Femminicidio (2022)** ha evidenziato il non riconoscimento della violenza domestica da parte di avvocati e giudici nei procedimenti civili di separazione e nei giudizi minorili.
4. La Riforma Cartabia ha introdotto il **Capo III (Titolo IV bis, Libro II)** dedicato alla violenza domestica (artt. 473 bis 40 ss. cpc) e l'art. 64 bis per il coordinamento civile-penale.
5. Le nuove disposizioni richiedono **formazione specifica** per gli avvocati di diritto di famiglia, per individuare gli indicatori di violenza nelle relazioni di intimità.
6. Il dovere di competenza (art. 14 CDF e Principio g della Carta dell'Avvocato Europeo, 2006) impone formazione professionale permanente.

L'U.N.C.M. suggerisce ai propri associati che assistono la donna nei procedimenti civili di famiglia le seguenti indicazioni operative:

- a) **FORMAZIONE SPECIFICA** — Acquisire competenza per il riconoscimento di ogni forma di violenza domestica (psicologica, economica, fisica, sessuale), per tutelare la parte assistita e i figli minori, compreso il diritto a non subire vittimizzazione secondaria.
- b) **ACCOGLIENZA** — Accogliere, ascoltare, rassicurare; usare linguaggio comprensibile; valutare il coinvolgimento di un mediatore interculturale per le donne straniere.
- c) **SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO** — Non esprimere giudizi, né diretti né indiretti.
- d) **RACCOLTA DEI FATTI** — Richiedere descrizione degli episodi con tempo, luogo, modalità, testimoni; verificare presenza e coinvolgimento di figli minori.
- e) **RETE SPECIALISTICA** — Avvalersi, anche in caso di semplice dubbio, di figure specializzate e della rete territoriale (centri antiviolenza, psicologi).
- f) **DOCUMENTAZIONE PREGRESSA** — Acquisire dati su precedenti interventi di Forze dell'Ordine, sanitari, procedimenti civili/penali. Coordinarsi con i colleghi sul fronte penale.
- g) **VALUTAZIONE GIURIDICA** — Valutare ipotesi di reati procedibili d'ufficio o a querela; analizzare rischio e sicurezza; informare su tutele civili e penali con le relative conseguenze.
- h) **TUTELA DEI MINORI** — Evidenziare l'opportunità di iniziative a supporto dei minori, proteggendoli dall'esposizione diretta e indiretta alla violenza.
- i) **ASCOLTO CULTURALE** — Conoscere la prospettiva della donna tenendo conto della sua cultura; raccogliere aspettative e dubbi circa la tutela legale e il processo.

- j) PERCORSO CONDIVISO** — Condividere le iniziative legali considerando il costo emotivo; acquisire il consenso per consultare un penalista; rispettare tempi e scelte; indirizzare verso sostegno socio-psicologico.
- k) NON FORZARE LE DECISIONI** — Non promettere né garantire interventi o soluzioni, chiarire che la decisione spetta a lei; lasciare il tempo di riflessione necessario.
- l) ORIENTAMENTO ALTERNATIVO** — In assenza di presupposti legali, indirizzare a professionisti specializzati; fornire indicazioni comportamentali (diario, cautele per incontri e comunicazioni).
- m) VALUTAZIONE DEL RISCHIO** — Operare la valutazione del rischio; in caso di rischio elevato, invitare la donna a mettersi in sicurezza e metterla in contatto con le risorse territoriali.
- n) OPERATIVITÀ MULTI-AGENCY** — Non operare da soli; costruire e mantenersi in rete con assistenti sociali, psicologi, medici, Forze dell'Ordine, scuola, associazioni.
- o) CONTRASTO ALLA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA** — Nel procedimento, contrastare la vittimizzazione secondaria riguardo al linguaggio, alle prove ammesse e alla tempestività della procedura.
- p) NO A MEDIAZIONI FORZATE** — Evitare prassi che inducano mediazioni forzate o procedure conciliative nei casi di violenza intrafamiliare.

ROMA, 5 NOVEMBRE 2025

Gruppo di Lavoro

Responsabile: Avv. Ignazia Satta

Partecipanti: Avv. Rebecca Rigon – Avv. Alessandra Hopps

AVV. ERMINIA CONTINI — PRESIDENTE U.N.C.M.